

## Legislatura 19<sup>a</sup> - Risposta ad interrogazione scritta n. 4-00629

Risposta all'interrogazione n. 4-00629

Fascicolo n. 30

RISPOSTA. - Come noto, con il registro pubblico delle opposizioni, i cittadini dispongono di un nuovo strumento per tutelare l'utilizzo della propria numerazione telefonica per fini di *telemarketing*, *teleselling* e ricerche di mercato. Attualmente, sono registrate al servizio RPO più di 28 milioni di numerazioni di contraenti telefonici e circa 1.000 operatori. Tuttavia, come ricordato, il registro tutela dalle chiamate effettuate nel rispetto della legge ma non può impedire la ricezione di telefonate illegali, effettuate da soggetti che raccolgono i dati in maniera illecita e contattano gli utenti senza aver raccolto apposito consenso. Le aziende che non verificano le numerazioni periodicamente oppure non consultano il registro prima dell'avvio di ogni campagna vanno individuate e sanzionate, come previsto dalla normativa vigente. Le autorità preposte alla vigilanza del rispetto della nuova disciplina sono il Garante per la protezione dei dati personali, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e l'autorità giudiziaria, con diverse competenze al riguardo.

Come ricorda l'interrogante, le principali criticità riscontrate sono riconducibili al camuffamento del numero del chiamante (*spoofing* o *calling line identify*, CLI) e all'utilizzo di numerazioni virtuali attive solo per chiamate in uscita, che rendono complessa l'attività ispettiva e sanzionatoria. Di questi fenomeni illeciti subiscono gli effetti non solo gli utenti, ma anche gli operatori di telefonia. In considerazione di ciò, il 19 luglio scorso, il Ministro ha incontrato il Garante per la *privacy* per parlare della necessità di ulteriori e più efficaci interventi in grado di contrastare l'uso illecito del *telemarketing* e il mancato rispetto del registro delle opposizioni, accrescendo in questo modo le tutele a favore della *privacy* dei consumatori. È necessario, infatti, coordinare ottimamente le iniziative del Governo e quelle del Garante, all'interno di una strategia integrata per il contrasto del *telemarketing* illegale. Per contrastare tali fenomeni, serve un approccio diversificato.

Il 9 marzo scorso, l'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha approvato il codice di condotta per le attività di *telemarketing* e *teleselling* che stabilisce che, nei contratti stipulati dall'operatore con l'affidatario del servizio dovrà essere prevista una penale o la mancata corresponsione della provvigione per ogni vendita di servizi realizzata a seguito di contatto promozionale senza consenso. Le nuove regole entreranno in vigore una volta costituito l'organismo di monitoraggio. Il Ministro ha emanato il decreto 12 maggio 2023 che fissa le tariffe per l'accesso al registro pubblico delle opposizioni da parte degli operatori, in modo da favorire la consultazione periodica del servizio. È stato realizzato, inoltre, un sistema per verificare che i *call center* dichiarati al gestore del RPO siano registrati, secondo la normativa vigente, presso il registro degli operatori di comunicazione dell'AGCOM. Sono in corso di valutazione ulteriori interventi per agevolare lo scambio di dati e informazioni tra le istituzioni interessate.

Il Ministero, di concerto con le due Autorità, sta valutando nuovi interventi atti a garantire il rispetto delle regole, ivi comprese possibili proposte normative volte ad agevolare l'identificabilità delle chiamate promozionali, onde evitare che gli operatori svolgano la propria attività alterando il numero chiamante, senza verificare preventivamente le numerazioni con il registro pubblico delle opposizioni. In particolare, si stanno studiando nuove misure per contrastare lo *spoofing* e per facilitare l'attività ispettiva a seguito delle segnalazioni dei contraenti telefonici.

*Il Sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*  
BITONCI

(7 settembre 2023)